

## POLITICA

# «Il Cav pagò Ruby e abusò della carica»

- Nelle motivazioni della condanna all'ex premier racconti scabrosi sulle serate del bunga bunga
- Per i giudici è «provato il carattere retributivo» dei rapporti con la ragazza all'epoca minorenni

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

Il «registra del bunga bunga», il beneficiario della «promiscuità sessuale» delle serate ad Arcore, «consapevole delle minore età di Ruby» che scelse «almeno due volte per la notte». Piaceri sessuali «dietro pagamento di danaro e altre utilità». Una situazione totalmente illegale tanto che quando Ruby viene arrestata «l'imputato fa pressioni sulla questura» e ottiene il rilascio della ragazza minorenni «per un suo personale doppio vantaggio». Quando la polizia giudiziaria e la procura di Milano avviano le indagini e arrivano a processo, l'imputato organizza «un sistematico inquinamento delle prove».

Trecentotrenta pagine. Trecentotrenta mazzette per l'immagine e la credibilità di Silvio Berlusconi, ritrovato leader di Forza Italia. Le motivazioni della condanna a sette anni per prostituzione minorile con Ruby Rubacuori e concussione dei vertici della questura di Milano sono state depositate ieri mattina dai giudici della quarta sezione del Tribunale di Milano. Arrivano impietose nei giorni difficili della scissione del Pdl e all'inizio della settimana che dà il via a un doppio conto alla rovescia: quello per il voto sulla decadenza da senatore (27 novembre) e il deposito delle motivazioni del processo a Fede, Mora e Monetti - il cosiddetto Ruby 2 - che costituirà nei fatti anche la nascita di un terzo filone di indagine: quello sui testimoni che avrebbero mentito in entrambi i processi, sospet-

ti che riguardano 32 testi e in più lo stesso Berlusconi e gli avvocati Longo e Ghedini.

Il presidente della quarta sezione Giulia Turri e i giudici Orsola De Cristofaro e Carmela D'Elia hanno negato la copia delle motivazioni ai giornalisti. Non volevano che quelle pagine finissero nelle mani della stampa. Nessuna censura. Solo motivi di opportunità. Nelle 330 pagine, infatti, sono rivelati particolari sin qui censurati e omissi dei verbali di Ruby. Si tratta di dettagli e pratiche sessuali molto piccanti che riguardano l'onorevole Mara Carfagna e altre ragazze, da Sara Tommasi a Nicole Minetti, Belen Rodriguez e Barbara Faggioli, Barbara d'Urso e Aida Yespica, eccetera eccetera. Possiamo solo qui raccontare che in queste scene boccaccesche Berlusconi viene descritto una volta «vestito elegante con giacca e cravatta» e, in seguito, con «una camicia da notte bianca».

Riportiamo i passaggi più importanti delle motivazioni ai fini del consolidamento della prova e della contestazione del reato.

## «REGISTA DEL BUNGA BUNGA»

«Risulta provato - si legge - che il regista delle esibizioni sessuali delle giovani donne fosse proprio Berlusconi, il quale dava il via al cosiddetto bunga bunga in cui le ospiti si attivavano per fargli provare piaceri corporei», come spiega la stessa Ruby, «inscenando balli con il palo di lapdance, spogliarelli, travestimenti e toccamenti reciproci». A seguire di cene e dopocene, le notti che l'allora presiden-

te del Consiglio «trascorreva in promiscuità sessuale con alcune giovani scelte personalmente dal padrone di casa». Tra queste scelse Ruby «in almeno due occasioni».

## SESSO A PAGAMENTO

I giudici scrivono che «risulta provato che il compimento di atti sessuali da parte della minorenni fosse caratterizzato dall'elemento retributivo. La stessa infatti percepiva somme variabili di circa 3mila euro per volta». Lo confermano la stessa Ruby e il ritrovamento «in suo possesso di un ingente quantitativo di denaro e gioielli». I giudici non credono a Berlusconi quando dice di aver dato a Ruby 57 mila euro per aprire un centro estetico. Anche questi sono, per i giudici, «solidi a seguito di prestazioni sessuali». Ruby va ad Arcore la prima volta il 14 febbraio 2010 e ci tornerà altre sette volte: la notte tra il 20 e il 21 e poi tra il 27-28 febbraio; il 9 marzo, tra il 4-5, il 24-25 e poi tra il 25 e il 26 aprile e tra 1-2 maggio. «Il materiale probatorio - scrivono i giudici - evidenzia lo stabile inserimento di Ruby nel collaudato sistema prostitutivo di Arcore».

Fin qui la parte delle prove che riguarda l'accusa di prostituzione minorile. Per altre 150 pagine i giudici affrontano quella che dal punto di vista giuridico è forse la parte più importante: la concussione compiuta tramite le famose telefonate che l'allora premier fece in questura la sera tra il 27 e il 28 maggio 2010 per liberare Ruby che era stata arrestata. La concussione è anche il reato che tiene il

...

**In 330 pagine le prove della prostituzione minorile e della concussione**

## LE TAPPE DELLA VICENDA RUBY

**2010** 27 maggio  
Questura di Milano, via Fatebenefratelli

La 17enne marocchina Karima El Mahroug (poi nota come Ruby Rubacuori) viene accompagnata in Questura in quanto sospettata di furto e priva di documenti

**Reato/1**  
Abusò della sua "qualità"

di Presidente del Consiglio per esercitare una indebita pressione sui funzionari della Questura di Milano per il rilascio di Ruby



processo a Milano.

## RUBY MINORENNE

E il Cavaliere ne era consapevole. Secondo i giudici la prova di uno dei punti più controversi del processo è nella telefonata che l'ex premier fece in Questura. «La prova - scrivono - si trae logicamente dal comportamento tenuto da Berlusconi una volta saputo del fermo della ragazza (...) Se non l'avesse saputo, non avrebbe avuto alcun motivo di intervenire telefonando al capo di gabinetto Pietro Ostuni per evitare il fotosegnalamento e il collocamento della giovane in comunità protetta».

## PRESSIONI SULLA QUESTURA

È un altro dei passaggi fondamentali del documento. «Deve ritenersi - si legge - che l'ex premier intervenne pesantemente sulla libertà di autodeterminazione del capo di gabinetto Ostuni e, attraverso il superiore gerarchico, sul funzionario in servizio quella notte in Questura (la dottoressa Iafrate, ndr) per tutelare se stesso evitando che Ruby svelasse l'attività di prostituzione ad Arcore». Con quelle telefonate Berlusconi «non ha esitato ad asservire la sua pubblica funzione ad un interesse del tutto priva-

to», cioè «il complessivo funzionamento di un sistema prostitutivo». Ostuni obbedì «per scongiurare il potenziale pericolo di subire pregiudizi in ambito lavorativo». Per tutto questo quelle telefonate vanno «correttamente qualificate come concussione per costrizione». E Berlusconi «abusò della propria qualità di Presidente del Consiglio costringendo Ostuni e funzionari della questura a rilasciare Ruby affidandola a Nicole Minetti».

## INQUINAMENTO DELLE PROVE

È stato «sistematico» scrivono i giudici. «Le risultanze» del processo (alcune intercettazioni) «comprovano» che Ruby, «era in attesa di ricevere la ricompensa promessa pari a circa cinque milioni di euro». Non solo: «Il Tribunale ritiene di dovere tenere conto anche della capacità a delinquere dell'imputato consistita nell'attività sistematica di inquinamento probatorio a partire dal 6 ottobre 2010». È il giorno in cui i giornali scoprirono i bunga bunga di Arcore. Niente, da allora, è stato più come prima.

Da allora «sono state corrisposte ai testimoni ingenti quantità di danaro». Sono 32 i testi che hanno «mentito in aula per personali vantaggi economici e di carriera».

**asca** | ||  
agenzia stampa quotidiana nazionale

**asca.it**  
Alla fonte  
della notizia.



## Quel senso di nausea che ritorna

### IL COMMENTO

VALERIA VIGANÒ

### SEGUE DALLA PRIMA

Quella fatta per liberare e affidare la «nipote di Mubarak» alla cura educativa della igienista personale del Cavaliere. Ci sono voluti tre interminabili gradi di giudizio. Leggere nuovamente del vecchio satrapo e delle sue ancelle non cancella il disgusto di fronte a una marcescenza della carne e al vizio corrotto nella mente retriva di un settantenne che si crede immortale e vuole merce fresca. Ma non sorprende più, conosciamo ormai tutto, anzi stacca, annoia, è come una barzelletta ripetuta allo sfinimento, che a metà, siccome la si sa a menadito, ti fa alzare gli occhi al cielo e sbuffare. Vedere la foto dell'ex premier e della ragazza allora minorenni tra le prime notizie relative a questo Paese, provoca la nausea. Sentire il coro greco che accompagna una sentenza più che corretta, e usa parole totalmente incongrue rispetto alla verità di fatti comprovati può soltanto produrre un'esclamazione: basta. Il termine avvocatesco «surreale» a commento delle motivazioni della sentenza, e «femminicidio giudiziario», usato da una

signora vivace che urla sempre (per i bambini che guardano la tv, questo è) sono vocaboli ribaltati nel loro senso. Surreale è ciò che è accaduto per vent'anni in Italia, cioè oltre la realtà, durante la mediatica presa di potere di un uomo talmente ricco da comprarsi chiunque e farsi imitare da molto bravi compaesani già inclini al furto e alla corruzione per atavica abitudine, e legittimati a farlo se lo faceva lui, uno dei più ricchi e famosi al mondo. L'altra definizione fuori luogo è ovviamente quella di «femminicidio» (specificando «giudiziario», per evitare un assalto all'arma bianca di tutte le donne maltrattate e uccise, nei confronti della suddetta signora). Il paradosso è gigantesco. Il «modello B», che consiste nell'accaparrarsi ragazzine, pagandole profumatamente per il proprio piacere quando si vuole e quanto si vuole, ha fatto proseliti. Il sesso minorenni è merce di scambio, merce ambiziosissima visto il successo e la

...

**Vent'anni fa la mediatica presa di potere di un uomo talmente ricco da comprarsi chiunque**

diffusione capillare in licei e case d'appuntamento. Gli uomini ci vanno pazzi, le adolescenti ci marciano. Il «modello B.» si è instillato nei cervelli, opportunamente lavati e riprogrammati da infinite ore di trasmissioni televisive costituite da tette, gambe, culi sbandierati ai quattro venti e senza costrutto, è diventato un carro di promesse di fama e soldi facili per molte ragazze, un carro di un carnevale sempre in parata, una finzione da baraccone greve e molesto. Colpevolissimo, di una colpa perniciosa. Possiamo voltare pagina? Non avere più a che fare con il corteo macabro che sfila con la medesima cantilena, il medesimo copione, le stesse battute avvizzite? Non se ne può più della messinscena, il volto rifatto e lucidato, i denti finti di un finto sorriso, e l'innocenza da perseguitata proclamata, il tono fascista delle minacce. In Emilia si direbbe hai rotto i maroni. Il tempo è cambiato, l'Italia ha bisogno di rinascere economicamente e moralmente, di avere politici competenti e onesti, che non vanno a puttane e non rubano, che governino un Paese e non se stessi. Il passato dei loschi figure vengano superato, siamo stufi di vedercelo propinare ancora come presente.